**VENERDÌ 09 DICEMBRE – SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d’arena.**

**Non solo la Parola dei profeti è Parola di Dio. Anche ogni evento della storia è Parola di Dio. Eliu, il Figlio di Barachele, il Buzita, esamina la vita di Dio e attesta che essa è vera Parola di Dio. Ma Giobbe a questa Parola non presta alcuna intenzione: “Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto” (Gb 33,1-26). Giobbe è troppo occupato per difendere la sua giustizia e questa occupazione gli impedisce di ascoltare il Signore.**

**Eliu non solo dice a Giobbe che ogni evento è Parola di Dio, vi aggiunge anche che sempre si ha bisogno di un angelo, di un inviato del Signore che lo aiuti a leggere quanto il Signore sta scrivendo nella sua vita. Angelo di Dio per il popolo del Signore è ogni profeta. Se però il popolo si rifiuta di ascoltare il profeta del Signore, per lui non ci sarà vera salvezza e neanche vera vita. Si inoltrerà invece su sentieri di perdizione e di morte. Perché Israele si trova in terra straniera? Perché non ha ascoltato i profeti del Signore. Non ha seguito la via della sapienza. Così Baruc agli esiliati: “Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14). Dinanzi alla grazia sempre nuova del Signore e il rifiuto che oppone la volontà dell’uomo, dobbiamo confessare che siamo posti veramente dinanzi al mistero dell’iniquità. Questo mistero è talmente possente da riuscire a rendere vano lo stesso mistero di salvezza preparato da Dio per un intero popolo e per ogni singola persone: “Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro” (Lc 7,29-30). Questa è l’altissima responsabilità di ogni uomo: lui può rendere il disegno di salvezza su di lui via di vera conversione oppure lo può rendere vano. Rendendolo vano è lui che si esclude dal disegno divino di salvezza e di redenzione. È questo il grande mistero di iniquità nel mondo.**

**LEGGIAMO Is 48,17-19**

**Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d’Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d’arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».**

**Il popolo di Dio non ascoltando i suoi profeti, ha reso vano il disegno di salvezza preparato per esso. Quali sono i frutti di un progetto di Dio reso vano? Essi sono di distruzione, morte, devastazione, esilio, estrema povertà. Oggi Dio viene nella carne. Se non ascoltiamo la sua Parola, rendiamo vano per noi il suo mistero di redenzione e di salvezza. Siamo responsabili dinanzi a Dio per l’eternità. Ogni grazia che il Figlio di Dio porta con sé, viene data perché noi mettiamo in pratica la sua Parola. L’obbedienza è per noi vita eterna. La non obbedienza è morte eterna. L’Avvento è esercizio per preparare il cuore all’ascolto del Figlio di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.**

**Quando un cuore cade nell’insensibilità da essere indifferente dinanzi ad ogni profeta che il Signore gli manda per invitarlo alla conversione, così da entrare nella benedizione e nella vita che sono il frutto della sua obbedienza alla Parola del Signore, per questo cuore vi è solo la morte spirituale, morte spirituale che si consuma in una perenne accidia. Per chi cade in questo vizio capitale è la morte della coscienza, generata a sua volta dalla morte dello spirito dell’uomo. I frutti di questa morte spirituale li conosciamo: sono la totale e piena insensibilità dinanzi al bene e al male, alla luce e alla tenebre, alla giustizia e all’ingiustizia. Chi cade in questa insensibilità, incorre in quel peccato condannato dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa, accusato di non essere né freddo e né caldo. La decisione del Signore riguardo a questo angelo è unica nella Scrittura Santa. All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo (Ap 3,14-17). L’accidioso è colui che sta bene nel suo stagno di indifferenza. In questo stagno rimane però avvolto dalla sua condizione di non salvato, non redento, non giustificato, non lavato nel sangue di Gesù Signore. Rimane nella carne per le opere della carne. L’accidia non è uno stato neutro né di bene e né di male. È invece l’indifferenza dinanzi a Dio e agli uomini, nella reale capacità di compiere ogni male. Per l’accidioso è facile lasciarsi trascinare dalla corrente del peccato. È una foglia nelle mani di Satana. Quando si giunge questo stadio della vita spirituale si è al punto del non ritorno. Per la conversione occorre una potentissima grazia di Dio, uno scossone fortissimo. Oggi la morte della coscienza e dello spirito sta creando veri disastri tra i cristiani. Il popolo del Signore è caduto in questa insensibilità. Neanche la risurrezione di Gesù Signore, che attestava la verità di ogni sua Parola, lo ha scosso. Anzi farisei e scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, tutto hanno fatto per soffocare la verità di Cristo. Neanche la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio li ha convinti che la Parola di Gesù era ed è in eterno purissima verità. Lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo che un giorno di figli di Abramo si lasceranno benedire dalla sua Discendenza che è Cristo Gesù: “Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen” (Rm 11,26-36). Solo per grazia l’insensibilità si vince.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 11,16-19**

**A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. E venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. E venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».**

**Eppure alla generazione del tempo di Gesù bastava che osservasse le opere di Gesù Signore a avrebbe potuto giungere ad una verità: nessun profeta e nessun inviato del Signore ha compiuto opere cosi grandi. Dalle opere di conosce il suo autore. Noi da cosa possiamo conoscere che la nostra fede in Cristo oggi è vana? Per l’assenza delle opere che sempre il corpo di Cristo ha compiuto nella storia. Se io non compie le opere di Cristo, la mia fede in Cristo è vana. Se io non produco grappoli attesto che sono un tralcio secco. Anche la mia insipienza sarà riconosciuta iniqua per mancanza di opere soprannaturali di conversione e di santificazione. Poiché oggi non solo non produciamo queste opere, aggiungiamo che esse non vanno prodotte, la nostra insipienza è veramente iniqua. È iniqua perché falsa è la nostra fede in Cristo Gesù. Madre di Dio, facci di purissima fede in Cristo Signore oggi e per sempre.**